

C. Koch

OSSERVAZIONI SU ALCUNI STAFILINIDI EUROPEI
DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE IN MILANO

Col gentile permesso del Dott. B. Parisi, Direttore del Museo di Milano, ho studiato alcuni esemplari delle preziose collezioni coleotterologiche di questo Istituto durante una mia visita a Milano nella primavera 1938. Il risultato di questi studi forma un interessante contributo alla conoscenza degli Stafilinidi mediterranei e ci dimostra nuovamente quanto mal conosciuta sia ancora tale fauna, nonchè l'enorme valore scientifico, che rappresenta il ricchissimo materiale di questa regione accumulato nel Museo di Milano.

Sento anche il dovere di ringraziare il Sig. G. Frey di Monaco dell'incarico onorevole affidatomi di recarmi a Milano per continuare i miei studi sulla fauna del Mediterraneo.

***Anthobium* (s. str.) *angustum* ab. *melanurum* nov.**

L'*Anthobium angustum* Ksw. era conosciuto finora dei Pirenei. Nel Museo di Milano si trova anche una serie delle Cordigliere cantabriche, precisamente di Espinama nel territorio dei Peñas Europa. Nei Pirenei orientali vive assieme colla forma tipica una aberrazione molto rimarchevole per il colore chiaro del corpo, imitante perfettamente il *montivagum* Heer. Nel tipico *angustum* Ksw. la testa, il pronoto, e il più delle volte anche l'addome della femmina sono neri o bruno-scuri; raramente il pronoto bordato di rosso ai lati e la testa rossiccia sulla parte frontale. Nell'aberrazione chiara, che denomino *melanurum*, la testa, il pronoto e anche l'addome della femmina sono giallo-rossi, al massimo il collo oscurato. Per questa colorazione il *melanurum* combina perfettamente col *montivagum* e si distingue da questo soltanto per le antenne più corte e più robuste,

non infocate all'apice, per il pronoto meno trasversale, meno profondamente zigrinato e un pò più lucente. Conosco questa aberrazione importante di Saldeú e di Mont Louis. Tipi e cotipi nella Bayrische Staats-Sammlung e nella collezione Frey.

Anthobium (Eusphalerum) Octavii ssp. apenninum nov.

L'*Anthobium Octavii* era noto finora soltanto per le Alpi occidentali ed era stato descritto originariamente delle Alte e Basse Alpi francesi.

Nelle collezioni si trova frequentemente frammisto coll'*Anth. angulatum* Luze dell'Appennino toscano ed emiliano una forma dell'*Octavii*, che si distingue dalla forma tipica per la colorazione molto più chiara, assai simile a quella dell'*angulatum*. La testa e il pronoto sono giallo-rossi, l'ultimo largamente brucicco sul disco; le elitre sono gialle con una macchia infocata intorno allo scutello.

Si tratta di una razza appennina del tipico *Octavii*, per la quale propongo il nome *apenninum*.

Anthobium (Eusphalerum) atrum Heer.

La specie è menzionata nei cataloghi per l'Europa centrale, per l'Italia e per la Sicilia. Nel Museo di Milano si trova un esemplare anche dei Pirenei orientali (Andorra), raccolto dal Sig. A. Schatzmayr.

Anthobium (Eusphalerum) uncipes spec. nov.

Maschio: Rosso bruno; pronoto e addome, ad eccezione dei margini laterali del pronoto, più scuri; testa nera, fronte bruna, parte inferiore di un bruno-pece, zampe, antenne, epistoma e apparato boccale giallo-rossi.

Testa molto trasversale, la metà più larga che lunga dalla strozzatura del collo fino il bordo anteriore dell'epistoma, cogli occhi solo poco più stretta del pronoto nel punto della sua massima larghezza; distintamente più larga del pronoto al suo bordo anteriore, sul vertice con sparsi punti grossi, sulla fronte senza punteggiatura, la parte fra gli occhi e gli ocelli con fine rughe salienti, oblique verso il dorso, longitudinali lungo il margine interno degli occhi, tra la scoltura secondaria con microscoltura

evanescente, ben sviluppata sull'epistoma. Occhi molto grandi, fortemente convessi. Tempie mancanti. Ocelli giallo-rossi, avvicinati, più distanti dagli occhi che fra di loro. Solchi ocellari ben marcati, obliqui. Epistoma separato dalla fronte per una impressione trasversale, interrotta nella metà, inclinato in avanti.

Pronoto debolmente convesso, stretto, un po più di un terzo più largo che lungo nel punto della sua massima larghezza, cioè un pò dinanzi alla metà, solo di poco più largo della testa, fortemente, irregolarmente e scarsamente punteggiato, nella metà con punti appena visibili, coi lati più ristretti in avanti che al-

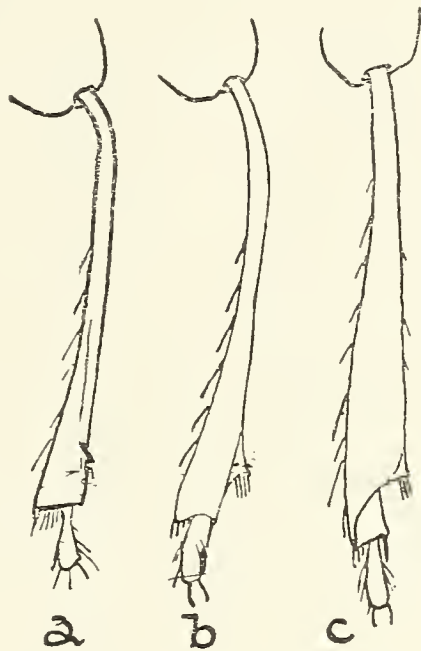


Fig. 1. — Tibia posteriore del tipo dell' *Anthobium uncipes* Koch. (a: visto dal di sopra, b: visto dal lato interno. c: visto dal lato esterno)

l'indietro, angoli posteriori quasi retti, con fossetta piccola, ai lati strettamente e leggermente depresso lungo la parte distale del bordo laterale, fra la punteggiatura superficialmente zigrinato.

Elitre lucenti, senza microscultura, due volte e mezzo più lunghe del pronoto, dilatate all'indietro, leggermente arrotondate, quasi troncate al loro bordo apicale, con punteggiatura grossolana e densa, molto più forte di quella del corpo anteriore.

Addome con punteggiatura molto scarsa e un pò più fina di quella della parte anteriore del corpo, superficialmente zigrinato.

Antenne lunghissime, della metà più lunghe della testa e del pronoto presi assieme, cogli articoli molto allungati. Primo e secondo articolo grossi, il secondo quasi due volte più lungo che

largo, gli articoli 3, 4, 5 e 6 snelli, il terzo della metà più lungo del quarto, quasi la metà più stretto del secondo; dal settimo in poi gli articoli sono fortemente ingrossati, ancor più degli articoli basali, tutti nettamente più lunghi che larghi, alcuni come il settimo, in modo considerevole.

Tibie medie e posteriori non spinose, soltanto con pubescenza fina, normalmente dilatate verso l'apice, debolmente incurvate, quelle posteriori però con distinzione rimarchevole (Fig. 1). Esse portano nella parte distale, circa fra la metà e l'apice, un piccolo dente acuto, chiaramente visibile soltanto di profilo e dietro ad esso sono leggermente incavate, lucenti e perfettamente lisce nel fondo di questa incavatura. Il dente è formato dalla cresta interna e superiore della tibia, che si svolge nella metà distale verso il margine esterno, osservato dal di sopra non si vede, ma si scorgono i contorni scuri della cresta superiore del margine interno, che incrocia la superficie della tibia nella metà posteriore.

Femmina sconosciuta.

Lunghezza: 2,5 mm.

L'unico maschio di questa specie si trova nella collezione del Museo di Milano e fu scoperto dall'amico A. Schatzmayr, entomologo del detto Museo, a Karnica nella Selva di Tarnova (Venezia Giulia).

Questa specie è molto caratteristica fra le altre paleartiche congeneri per la struttura vistosa delle tibie maschili, per la testa assai trasversale e per il pronoto relativamente stretto. Appartiene al sottogenere *Eusphalerum* e per la struttura delle tibie posteriori maschili si avvicina maggiormente all'*Anth. aucupariae* Ksw., specie fin'ora quasi sempre erroneamente interpretata e anche molto rara.

Prima di indicare i caratteri differenziali fra le due specie, devo quindi descrivere i caratteri principali dell'*aucupariae*, in parte ancora ignorati. In tutti i lavori sistematici è menzionato come carattere principale dell'*aucupariae* la presenza di due deboli solchi longitudinali sul disco del pronoto. Questo carattere, che si riscontra frequentemente anche in altre specie del genere come variazioni della forma tipica, non è costante nell'*aucupariae*. Il pronoto dorsalmente è piano e raramente si osservano soltanto due leggere impressioni longitudinali, corte, poco distinte e spesso quasi svanite. Per il metasterno nero del maschio e il colore chiaro del corpo anteriore l'*aucupariae* rassomiglia molto agli

abdominale Gr. e *limbatum* Er. Si distingue però facilmente da queste specie per la forma e la colorazione del pronoto. Questo è sempre di un giallo-rosso vivo, unicolore, senza formare una macchia scura e longitudinale nel mezzo; gli angoli posteriori sono retti e lungo il margine laterale si osserva una doccia spianata, che comincia nella metà e si allarga verso la base. Le elitre sono quasi parallele. Anche il colore dell'addome divide nettamente l'*aucupariae* dalle specie confrontate. Nell'*abdominale* e nel *limbatum* l'addome del maschio è perfettamente nero, quello della femmina va dal bruno gialliccio al bruno-scuro (nelle

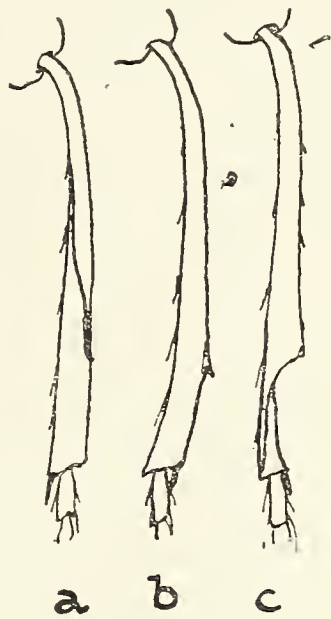


Fig. 2 — Tibia posteriore di un maschio dell'*Anthobium aucupariae* Ksw. (a: visto dal di sopra, b: visto dal lato interno, c: visto dal lato esterno)

femmine molto chiare del *limbatum* l'addome è spesso anche giallo-rosso, in tal caso però l'apice rimane sempre infoscato). Nell'*aucupariae* invece l'addome del maschio è sempre rosso all'apice (il colore chiaro comincia generalmente al sesto segmento), quello della femmina sempre di un giallo-rosso vivo ed unicolore.

Importantissimo però per la classificazione sicura di questa specie è la strana struttura delle tibie posteriori (fig. 2) del maschio e la lunghezza degli articoli onichiali dei tarsi. Le tibie posteriori del maschio sono esteriormente dilatate dietro la metà, munite al punto della massima dilatazione, di un piccolissimo dentino, spesso appena accennato, indi divengono parallele o leggermente ristrette verso l'apice. La parte parallela innanzi all'apice presenta una leggerissima incavatura a fondo liscio, appena visi-

bile ad occhio nudo. L'articolo onichiale dei tarsi, specialmente di quelli posteriori, è allungato quasi quanto gli articoli precedenti presi assieme.

È importantissimo di rilevare anche un altro carattere indicato finora dagli autori come proprio all'*aucupariae*, la mancanza cioè delle rughe sottili lungo il bordo interno dell'occhio. Anche questa indicazione è erronea, perchè nell'*aucupariae* (come pure in molte altre specie del genere) la forma di queste rughe non è costante: si trovano degli esemplari con piccole rughe nettamente sviluppate ed altri con appena marcate, finissime, ma sempre chiaramente visibili a forte ingrandimento. Quindi anche nella presenza di queste rughe longitudinali la nuova specie combina coll'*aucupariae*.

Per farla riconoscere facilmente, credo pertanto poter dividere le forme affini europee del sottogenere *Eusphalerum*, presentanti un metasterno interamente o parzialmente scuro nel seguente modo:

- 1) Metasterno chiaro, dal giallo al giallo-rosso: (gruppo al quale appartengono le specie *rhododendri* Bdi., *Bargaglii* Luze, *sorbi* Gyllh., *rectangulum* Fauv., *ophthalmicum* Payk, *signatum* Markl., *Ragusae* Rag. ⁽¹⁾, *Stussineri* Bh. ⁽¹⁾.
— Metasterno scuro, interamente o in parte, nero o bruno: 2
- 2) Testa e pronoto interamente scuri: 3
— Testa pronoto chiari o scuri, nel qual caso però i lati di quest'ultimo sono rosso-bruni oppure d'altra tinta chiara: 15
- 3) Testa lungo il margine interno degli occhi con fine rughe longitudinali: 4
— Testa con tutta la superficie uniformemente zigrinata è munita di punteggiatura più o meno densa, senza rughe longitudinali nella porzione oculare: 6

(1) Non conosco nè il *Ragusae* Rag., nè lo *Stussineri* Bh., ma secondo l'affinità coll'*ophthalmicum* Payk., indicata nelle descrizioni originali, suppongo, che abbiano un metasterno chiaro, carattere purtroppo non menzionato in ambedue le descrizioni. Il Porta li cita fra le specie col « metasterno giallo con base più (♂) o meno (♀) scura », ma purtroppo in questo gruppo l'Autore unisce delle specie col metasterno diversamente colorato, p. e. l'*ophthalmicum* che l'ha chiaro ed il *Baudii* col metasterno scuro, etc.

- 4) Corpo densamente pubescente. (Ungheria, Balcani):
Viertli Gglb. (1)
 — Corpo quasi nudo, al massimo i lati del pronoto con pubescenza più distinta: 5
- 5) Metà apicale delle antenne fortemente annerita o infoscata. Testa e pronoto con punteggiatura grossolana e densa, l'ultimo con pubescenza biancastra ai lati. Statura minore e più snella. (Europa centrale, Italia, Sicilia, Pirenei):
atrum Heer (2)
 — Antenne di un giallo-rosso unicolore. Testa e pronoto con punteggiatura più fine e più scarsa. Pronoto nudo, ad eccezione della pubescenza normale, microscopica e polverosa. Statura più tozza e convessa. (Europa centrale, Siberia):
florale Panz (3)
- 6) Testa e pronoto a fondo zigrinato, più o meno densamente punteggiati; anche nel maschio senza impressioni: 2-3 mm. 7
 — Testa senza punteggiatura, pronoto soltanto alla base con punteggiatura grossolana, densamente reticolato. Nel maschio

(1) Non conosco il *cribrellum* Fauv. (dal Porta per un errore di stampa « *cribellum* »), descritto su due esemplari della Sila in Calabria. Fauvel, nella diagnosi originale, lo confronta coll'*atrum* Heer e col *Viertli* Ganglb., distinto da queste due specie per la pubescenza lunga, densa e gialla del pronoto e delle elitre, la statura minore (2.5 mm), il pronoto stretto, appena trasversale e appena più largo della testa, e per il colore. Pronoto e addome neri, testa nera ad eccezione della fronte giallo-rossa, le elitre, antenne e zampe giallo-rosse.

(2) Non mi è noto il *Petzi* Bh. delle Alpi dell'Austria superiore, conosciuto in un unico esemplare. Secondo la descrizione originale si tratta di una specie vicina all'*atrum* Heer, distinta da questo per il colore bruno, per le antenne gialle, unicolori e più allungate, per il pronoto ancora più piano, meno ristretto all'indietro, per gli angoli posteriori del pronoto più acuti e per la doccia pianata del pronoto più estesa.

(3) Specie assai variabile nella scoltura della testa e del pronoto, ma anche nella forma dell'ultimo e nella grandezza. Frequenti sono gli esemplari senza rughe longitudinali lungo il bordo interno degli occhi e raramente col pronoto molto largo e lucente, senza microreticolazione sul disco. La grandezza varia da 2,25 mm. fino a 3,75 mm. Un carattere che fa riconoscere facilmente e con sicurezza questa specie è la conformazione delle tibie medie del ♂. Esse sono abbastanza incurvate, munite nella metà apicale dell'orlo interno di numerosi tubercoli minutissimi.

la fronte profondamente e largamente incavata e a ciascun lato con una forte elevazione longitudinale; il pronoto maschile nel mezzo largamente solcato e a ciascun lato di questo solco mediano con un tubercoletto. Statura maggiore: 3-4 mm. (Alpi, Pirenei): *robustum* Heer ⁽¹⁾

7) Tibie medie esteriormente finemente spinose: 8
 — Tibie medie semplicemente pubescenti, non spinose: 10

8) L'orlo posteriore delle elitre maschili davanti agli angoli suturali è elevato a tubercolo e prolungato in un brevissimo dente, chiaramente sinuato, concavo (Francia, Pirenei):
obtusicolle Fauv.

— L'orlo posteriore delle elitre diritto oppure leggermente arrotondato, convesso. L'angolo suturale può essere semplice (retto) e piano, oppure elevato a tubercolo o prolungato in un breve dente: 9

9) L'estremità delle elitre della femmina sporge a guisa di un lobo lungo, sinuamente acuminato. Molto vicino all'*obtusicolle*, distinto da questa specie per le elitre della femmina più lungamente acuminate. (Sicilia, Spagna? Algeria? Nella collezione del Museo di Milano si trova anche un esemplare delle Alpi trentine (leg. Burlini) che riferisco con dubbio a questa specie oppure all'*obtusicolle*):

luteicorne Er. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Non conosco il *miricolle* Dev., descritto su tre maschi e quattro femmine del Mont Mounier (Alpi Marittime), presi in una altezza di 2756 m. sopra il livello del mare. Saint Claire-Deville confronta la sua specie col *robustum* Heer, per le distinzioni maschili. Nel maschio la testa è incavata, munita davanti alle antenne di un tubercolo più o meno robusto. Il pronoto del maschio è larghissimo, più largo della massima larghezza elitrale, solcato nel mezzo, verso l'apice leggermente bituberculato. Nella femmina testa e pronoto sono semplici, l'ultimo normale, più stretto delle elitre. Statura minore del *robustum*: 2,2-2,5 mm.

⁽²⁾ Mi sembra, che il *Petzianum* Bh., descritto su una femmina (?) delle alpi dell'Austria superiore, abbia da prendere il suo posto sistematico nel gruppo del *luteicorne*, unico gruppo degli *Eusphalerum* nel quale si incontra la strana conformazione dell'angolo suturale delle elitre, che consiste in una elevazione tuberculiforme o callosa dell'angolo stesso. L'Autore confronta la sua specie col *minutum*, dal quale differisce specialmente per la presenza di una callo alla base del prolungamento suturale delle elitre.

— L'estremità delle elitre della femmina è obliquamente troncata, dinanzi all'angolo saturale non sinuata, l'angolo stesso acuto, ma non prolungato in un lobo. (Spagna, Algeria? Marocco?, due femmine della collezione Frey, provenienti dall'Asturia, Cancas, differiscono da esemplari tipici della Spagna meridionale per le elitre assai fittamente, quasi rugosamente punteggiate): *improvisum* Luze (1)

10) L'estremità delle elitre femminili è fortemente prolungata in lobo acuminato, dentiforme. (Europa): *minutum* Fauv. (2)

— L'estremità delle elitre nella femmina è troncata in linea retta oppure obliqua oppure arrotondata, raramente gli angoli suturali sono leggermente sporgenti: 11

11) Testa piana, senza impressioni distinte, soltanto con fossette ocellari piccolissime, con punteggiatura molto fitta e regolare, gli intervalli dei punti tanto grandi quanto i diametri dei punti stessi. Orlo posteriore delle elitre nella femmina debolmente, ma distintamente, obliquo, l'angolo suturale spesso leggermente sporgente all'indietro. (Pirenei, Cordigliere cantabriche, Sierra Guadarrama): *puncticeps* Luze (3)

(1) Vicino a questa specie deve essere il *Lindbergi* Bh., descritto della Spagna meridionale in Comm. Biol. Soc. Fenn. III, 1931, 12, pag. 7 e 8.

(2) Non conosco il *sinuatum* Fauv., raccolto soltanto in esemplari di sesso femminile nelle Basse Alpi. L'Autore confronta questa specie coll'*angustum* Ksw., (da Fauvel erroneamente « *angustatum* »), che appartiene agli *Anthobium* veri. Nella sua tabella dicotomica degli *Anthobium* francesi (Faune g.-rh. 1875, 35) l'Autore stesso lo mette fra gli *Eusphalerum*, come fa pure coll'*angusticolle* Fauv. e lo confronta con questa specie ed il *minutum* F. Più stretto e più allungato del *minutum*, il *sinuatum* differisce dall'*angusticolle* per le elitre bruno-scure e per i lati del pronoto fortemente sinuati dinanzi alla base, dall'*angustum* Ksw. per la forma del corpo e per il pronoto meno ristretto in avanti, per gli angoli anteriori del pronoto quasi troncati, per la punteggiatura più forte e diradata, per le elitre più strette alla base, più distintamente allargate verso la metà, con punteggiatura più forte, più rugosa, non evanescente all'apice. Nella forma dell'apice elitrale il *sinuatum* dovrebbe essere uguale al *minutum*.

(3) Non conosco lo *Scribae* Schauf., descritto della Spagna meridionale e dagli autori messo vicino al *puncticeps*, ma secondo la descrizione originale sarebbe piuttosto da avvicinarlo all'*hispanicum* Bris. Nero, elitre bruno-scure, bocca, zampe e la base delle antenne giallo-rossi. Pronoto nel mezzo con leggero solco longitudinale. Punteggiatura della

- Superficie della testa inuguale, normale, con impressioni distinte dinanzi agli ocelli e dietro l'epistoma, sulla fronte, molto meno densamente e irregolarmente punteggiata: gli intervalli fra i punti considerevolmente maggiori del diametro dei punti stessi. L'orlo apicale delle elitre troncato in linea retta o leggermente arrotondato in ambidue i sessi: 12
- 12) Pronoto della femmina sul disco largamente e completamente liscio e lucente, fra la punteggiatura senza microreticolazione. Addome del maschio nero, l'ottavo e il settimo, ma anche il sesto segmento nel mezzo della parte distale, di un giallo-rosso intenso. (Alpi): *nitidicolle* Bdi
- Pronoto in ambidue i sessi su tutta la sua superficie colla microreticolazione normale ⁽¹⁾. L'addome del maschio perfettamente nero, al massimo il segmento anale chiaro: 13
- 13) Occhi molto grandi e convessi, occupanti i lati interi della testa (le tempie mancano quindi completamente). Pronoto molto stretto, soltanto poco più largo della testa, fortemente ristretto in avanti, molto più stretto della base elitrale. Elitre nere o nero-brune, con punteggiatura assai grossolana e quasi rugosa. Zampe molto snelle, i tarsi solo debolmente dilatati, alquanto scuri, raramente brunicci, in quest'ultimo caso però almeno i femori infoscati. (Versanti meridionali delle Alpi centrali ed occidentali) *pulcherrimum* Bh. ⁽²⁾

testa fine e sparsa (carattere proprio opposto del *puncticeps*). L'autore non parla della conformazione dell'orlo apicale delle elitre nei due sessi. Però nell'*obscurum* Bris. dei dintorni di Madrid, specie ritenuta come sinonimo dello *Scribae*, l'angolo suturale è retto nel maschio, un pò sporgente nella femmina (carattere che combina col *puncticeps*), ma la punteggiatura della testa dovrebbe essere fine e sparsa.

I caratteri della punteggiatura relativamente sparsa e del leggero solco mediano del pronoto si incontrano spesso in esemplari scuri dell'*hispanicum* Bris.

⁽¹⁾ In certe aberrazioni del *florale* Panz. si può osservare il carattere della femmina del *nitidicolle*. Il pronoto sembra fortemente brillante a causa della mancanza della zigrinatura. Ho riscontrato questa forma, dal Bernhauer denominata *Tennenbaumi*, anche fra materiale delle Alpi dinariche (coll. Frey, München).

⁽²⁾ Secondo il Bernhauer l'*albipile* Fauv., descritto del « Tyrol », deve essere vicinissimo al *pulcherrimum*. Il Fauvel lo confronta col *sinuatum* e *minutum*, distinto da ambedue le specie per la pubescenza

- Occhi normali, non occupanti i lati interi della testa. Tempie, sebbene cortissime, sempre distinte dietro agli occhi a guisa di angolo sporgente. Pronoto largo, sempre molto più largo della testa, ristretto tanto in avanti quanto all'indietro, soltanto un pò più stretto della base elitrale. Le elitre gialle o rosso-brune, con punteggiatura più fina e meno densa. Zampe normali, giallo-rosse unicolori, coi tarsi fortemente dilatati: 14
- 14) Elitre più chiare, di un bruno-gialliccio, con punteggiatura più forte, ma diradata, più fortemente dilatate all'indietro, appena più lunghe che larghe al bordo apicale. L'apice dell'addome maschile rossiccio. (Europa settentrionale, Sudeti):
lapponicum Mannh.
- Elitre oscurate, di un bruno-rosso, più finemente e densamente punteggiate, soltanto leggermente dilatate all'indietro, un terzo oppure quasi la metà più lunghe che larghe al bordo posteriore. L'addome del maschio perfettamente nero. (Portogallo e Spagna):
obsoletum Er.
- 15) Superficie della testa completamente piana, senza impressioni distinte, dinanzi agli ocelli solo con piccole fossette, con punteggiatura assai fitta, fine e perfettamente regolare. Gli interstizi fra i punti non più grandi del diametro dei punti stessi: 16
- Superficie della testa inuguale, con impressioni distinte e più estese, dinanzi agli ocelli con fossette più grandi, con punteggiatura irregolare, fine o grossolana, ma sempre più o meno sparsa. Gli interstizi fra i punti sempre, talora considerevolmente più grandi del diametro dei punti stessi: 17
- 16) Elitre allungate, coprenti quasi l'intero addome; nella femmina l'orlo apicale obliquo e l'angolo suturale brevemente sporgente a guisa di un lobo dentiforme. (Parte occidentale dell'Europa centrale, Spagna, Italia, Algeria, Madeira. Molto variabile nel colore; gli esemplari scuri di un bruno-rosso, frequenti nei Pirenei, formano l'aberrazione *adustum* Ksw.):
torquatum Marsh.

grigio argentea del pronoto e delle elitre, molto distinta, benchè poco densa. Pronoto molto corto, quasi della metà più largo che lungo (quindi diversissimo dal *pulcherrimum*, specie caratterizzata per la forma snella appena trasversale del pronoto). Elitre della femmina all'orlo posteriore distintamente, ma meno fortemente acuminate che nel *minutum* (nel *pulcherrimum* l'orlo apicale delle elitre è troncato anche nella femmina)

— Elitre molto corte non ricoprenti tutto l'addome, lasciando scoperti tutto il sesto ed il quinto segmento addominale ed il più delle volte anche una parte del quarto; il loro bordo apicale troncato anche nella femmina in linea retta o indistintamente obliqua; angoli suturali quasi retti. (Descritto dell'Andalusia e non più ritrovato. Ho avuto ora l'occasione di vederne due femmine nel Museo di Milano, raccolte da me a Piedralaves nella Sierra di Gredos (Spagna centrale) e diversi esemplari, raccolti dal Daniel in Portogallo a Covilha, Beira Alta, Guarda e Urdos, fra i quali anche il maschio finora sconosciuto, nelle collezioni della Bayrische Staatssammlung e del Sig. Frey): *brevipenne* Luze

17) Tibie posteriori del maschio con un dentino molto sottile al margine esterno fra la metà e l'apice, visibile chiaramente di profilo: 18

— Tibie posteriori del maschio di conformazione diversa, ma sempre con margine esterno o interno inerme: 19

18) Statura più piccola e meno tozza. Elitre, pronoto e testa, ad eccezione del collo e della regione laterale più o meno infoscati, giallo-rossi. Testa meno trasversale, pronoto considerevolmente più largo della testa, piano sul disco e spesso con due leggerissime impressioni longitudinali. Antenne più slanciate e meno lunghe, il settimo articolo appena più lungo che largo. Tibie medie del maschio diritte, quelle posteriori con dentino meno pronunciato, spesso quasi svanito e più distanziato dall'apice, meno fortemente dilatate dietro la metà, qui parallele oppure soltanto leggermente ristrette verso l'apice. Articolo onichiale dei tarsi posteriori allungato, lungo quanto gli articoli precedenti presi assieme. (Alpi, Sudeti, Pirenei): *aucupariae* Ksw.

— Statura maggiore e tozza. Testa nero-bruna, elitre e pronoto rosso-bruni, quest'ultimo distintamente bordato di rosso-bruno, più chiaro ai lati. Testa fortemente trasversale, pronoto molto stretto, soltanto un pò più largo della testa (per i rapporti del pronoto rassomiglia molto al *pulcherrimum* Bh.). Pronoto anche sul disco leggermente e normalmente convesso, a ciascun lato dell'asse mediano con due impressioni rotonde, leggerissime. Antenne molto più robuste e più lunghe, anche il settimo articolo almeno della metà più lungo che largo.

- Tibie medie del maschio debolmente, ma chiaramente incurvate, quelle posteriori con dentino più marcato e più ravvicinato all'apice, fortemente dilatate, dietro alla metà anche fortemente ristrette verso l'apice. Articolo onichiale normale, distintamente più breve degli articoli precedenti, presi assieme. (Prealpi Giulie: Selva di Tarnova): *uncipes* nov.
- 19) Pronoto sul disco con due fossette longitudinali, più o meno pronunciate: 20
 — Pronoto su tutta la sua superficie regolarmente convesso, senza impressioni longitudinali: 21
- 20) Statura molto piccola: 1,5-2 mm. Antenne molto corte, soltanto gli articoli 4,5 e 6 globosi o quasi globosi. Elitre della femmina posteriormente con incisione triangolare nella porzione suturale, gli angoli suturali quindi ottusi (conformazione molto simile alla struttura dell'orlo apicale delle elitre femminili nel *rhododendri*). (Pirenei; nel Museo di Milano si trova anche una serie delle Cordigliere cantabriche, precisamente di Espinama nel territorio del Piccos d'Europa (*Bolivari* Koch, i. litt.): *impressicolle* Ksw.
 — Statura quasi due volte più grande: 3-3,5 mm. Antenne lunghe, gli articoli 4,5 e 6 allungati, considerevolmente più lunghi che larghi. Elitre posteriormente in ambedue i sessi troncate in linea retta, cogli angoli suturali retti. (Europa centrale, Italia): *abdominale* Gr.
- 21) L'estremità delle elitre della femmina prolungata all'indietro in un lobo acuminato: 22
 — L'orlo apicale delle elitre femminili troncato in linea retta oppure al massimo debolmente obliquo, senza angolo suturale sporgente: 23
- 22) Testa nera o bruna, pronoto bruno, bordato di giallo-rosso ai lati; elitre di un castagno brillante. Antenne molto lunghe e tozze. Gli angoli suturali delle elitre femminili fortemente sporgenti a mò di un lobo lungo e appuntito. (Alpi occidentali): *procerum* Bdi.
 — Testa giallo-rossa, annerita alla base ed alle tempie, pronoto giallo-rosso, elitre gialle o giallo-brune. (In via di eccezione il pronoto (ab. *obscurellum* Luze) oppure anche la testa intera (ab. *Satanas* Luze) sono scuri). Antenne molto

- più corte e più gracili. Angoli suturali delle elitre femminili brevemente acuminati a mò di un lobo corto e ottuso. (Corsica, Sardegna, Italia occidentale): *tempestivum* Er. ⁽¹⁾.
- 23) Tibie finemente spinose, nel maschio le medie dolcemente incurvate, le posteriori colla metà apicale bruscamente allargata all'interno. Punteggiatura del pronoto forte e abbastanza densa, quella delle elitre assai grossolana, quasi rugosa cogli intervalli fra i punti ridotti a elevazioni lineiformi. (Europa centrale, Italia, Albania): *primulae* Steph.
- Tibie semplicemente pubescenti, non spinose, anche nel maschio quasi semplici oppure le medie fortemente incurvate o ingrossate. Le tibie posteriori restano sempre normali, soltanto debolmente allargate verso l'apice. Punteggiatura della superficie meno grossolana, gli interstizi fra i punti sulle elitre mai ridotti ad elevazioni lineiformi: 24
- 24) Tibie medie del maschio ingrossate, fortemente incurvate e bruscamente dilatate verso l'apice: 25
- Tibie medie del maschio meno larghe, spesso slanciate, di grossezza uniforme, diritte oppure debolmente e insensibilmente incurvate: 26
- 25) Femori anteriori e medi del maschio fortemente ingrossati, tibie medie parimenti molto grosse, in vicinanza della base incurvate ad angolo. Elitre con pubescenza gialla, corta ed abbastanza fitta. (Appennino): *clavipes* Scriba
- Femori del maschio fortemente ingrossati, ma molto meno che nella specie precedente; tibie medie meno grosse, fino alla metà diritte, qui bruscamente dilatate verso l'apice e molto incurvate. Elitre quasi nude, soltanto colla pubescenza normale, microscopica. (Calabria, Spagna?); *Baudii* Fiori
- 26) Antenne brevi: gli articoli 4, 5 e 6 non più lunghi che larghi, quasi globosi. Statura piccola e larga: 1,5-2,5 mm.: 27

⁽¹⁾ Non mi è noto il *corsicum* Luze, endemico della Corsica, che si deve distinguere dal *tempestivum* per le elitre più lunghe, che giungono nel maschio al sesto, nella femmina al settimo segmento addominale (nel *tempestivum* in ambidue i sessi soltanto al quinto segmento), per il pronoto più trasverso, meno convesso e per le elitre finemente punteggiate.

- Antenne allungate e snelle, gli articoli 4, 5 e 6 più lunghi che larghi e spesso chiaramente. Statura maggiore e più slanciata, superiore ai 2,5 mm.: 28
- 27) Scutello con scoltura normale, cioè soltanto con microreticolazione trasversale e superficiale. Testa con punteggiatura sparsa e poco profonda, spesso indistinta ed evanescente; fossette ocellari grandi. L'addome della femmina giallo-rosso con l'apice oscurato. Statura minore. (Europa centrale, Appennino settentrionale): *Marshami* Fauv.
- Scutello fra la microreticolazione normale con alcuni (2-5) punti finemente impressi. Testa con punteggiatura forte e abbastanza densa, fossette ocellari puntiformi e poco profonde. L'addome della femmina sempre interamente nero. Statura maggiore, più convessa e tozza. (Spagna e Portogallo). Nelle collezioni del Museo di Milano si trova una grande serie di Puerto Navacerrad nella Sierra Guadarrama presso Madrid, nella collezione Frey diversi esemplari della Spagna settentrionale (Cancas, Pajares, Gerrez) e del Portogallo (Covilha, S. Martino): *hispanicum* Bris.
- 28) Testa e pronoto, l'ultimo anche sul disco, con punteggiatura densa, spesso molto forte: 29
- Testa e pronoto con punteggiatura sparsa e fine, sul disco del pronoto molto diradata. (Europa centrale): *limbatum* Er. ⁽¹⁾
- 29) Pronoto profondamente zigrinato, con punteggiatura molto fine e assai densa, poco lucente, nella linea mediana con solco leggerissimo e impressione debole alla base, a ciascun lato del solco mediano con una impressione tonda e debole, frequentemente svanita. Antenne più corte. Statura minore: 30
- Pronoto con microscoltura superficiale, spesso evanescente, lucente, con punteggiatura forte e profonda, moderatamente densa, senza impressioni distinte. Antenne molto allungate. Statura maggiore: 31

(1) Non conosco il *croaticum* Luze, del quale l'autore dà una descrizione assai breve. Egli distingue la sua specie dal *limbatum* per la pubescenza gialla e fine sul pronoto e sulle elitre e per il colore. Testa e metasterno neri, pronoto giallo-rosso, elitre e addome di un giallo brucicco, antenne chiare, infoscate verso la sommità, coll'ultimo articolo annerito all'apice.

30) Testa e pronoto bruni, quest'ultimo bordato di rosso ai lati, le elitre gialle, fortemente infoscate nella porzione scutellare e in quella suturale, (Alpi occidentali): *Octavii* Fauv.

— Testa e pronoto giallo-rossi, quest'ultimo largamente bruniccio sul disco, elitre gialle con macchia infoscata nella porzione scutellare. (Appennino Emiliano, una serie di quattro esemplari nella collezione Frey, München):

Octavii ssp. apenninum nov.

31) Corpo più snello, pronoto meno trasversale, più fortemente punteggiato. Testa e pronoto neri o bruni, l'ultimo bordato di un bruno più chiaro ai lati. Elitre rosso-brune. (Pirenei, Appennino): *oblitum* Fairm.

— Corpo largo, pronoto fortemente trasversale, più finemente punteggiato. Testa e pronoto giallo-rossi, quest'ultimo con fascia mediana longitudinale bruna. Elitre gialle o giallo-rossiccie. (Appennino toscano, Alpi Apuane):

angulatum Luze ⁽¹⁾

Achenium (Micrachenium) omissum spec. nov.

Come gli altri *Micrachenium* è estremamente simile al *tenellum* Er., dal quale differisce esternamente soltanto per la testa un pò più larga a tempie più arrotondate, per la punteggiatura più forte delle elitre e dell'addome e per i caratteri sessuali del maschio sugli sterniti apicali. La forma dell'edeago delle due specie però è molto diversa e dimostra che la nuova specie appartiene al gruppo del *seditiosum* e non a quello del *tenellum*. La lamella dorsale dell'edeago (fig. 3) è meno convessa e la sua parte apicale non è piegata verso l'esterno (come in tutte le specie del gruppo del *tenellum*), ma diritta, situata sullo stesso asse longitudinale della parte restante. Si distingue inoltre dalle due specie del gruppo (*seditiosum* Koch e *chaouiense* Koch) per una forte impressione longitudinale sul sesto e per l'incisione triangolare un pò più profonda sul settimo sternite del maschio. Una impressione longitudinale sul sesto sternite maschile si trova

⁽¹⁾ Da considerarsi probabilmente soltanto come razza appennina del *limbatum* Er. La conformazione del pronoto, angolosamente ristretto verso la base, secondo il Luze, non è costante, specialmente nel sesso maschile.

nei *Micrachenium* soltanto nel *Normandianum* Koch, specie però che appartiene al gruppo del *tenellum* e il cui edeago è diversissimo ⁽¹⁾.

Pozuelo de Calatrava (Spagna centrale). Il tipo della femmina nel Museo di Milano, quello del maschio nella collezione del Sign. Frey, regalatomi gentilmente dall'amico L. Puel di Avignon.

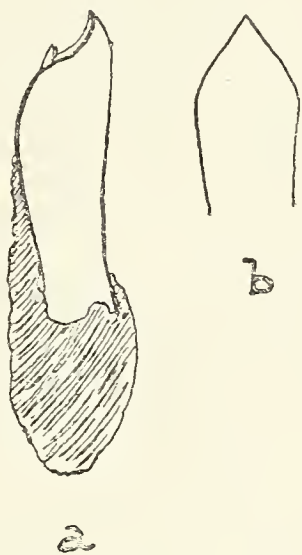


Fig. 3 — Edeago del tipo maschile dell' *Achenium omissum* Koch
(*a*: visto dal profilo, *b*: parte apicale della lamella dorsale,
vista dalla superficie esterna (vista dorsale).

Bledius (Bledioides) Parisii spec. nov.

Rosso-bruno, elitre, zampe, antenne, apparato boccale e l'apice dell'addome (metà posteriore del sesto e tutto il settimo segmento) giallo-rossi.

Testa larga, trasversa, cogli occhi appena più stretta del pronoto, fortemente zigrinata, ai lati con scarsi punti poco distinti, sul vertice con fossetta debole, con occhi molto sporgenti. Epistoma anteriormente piano, inerme, separato dalla fronte da una linea trasversale.

Pronoto poco più largo della testa, appena un terzo più largo che lungo, a lati quasi retti, nel terzo apicale obliquamente e fortemente ristretti verso la base, quindi con angoli posteriori ottusi. La scoltura consiste in una microreticolazione profonda e fitta e in una punteggiatura poco densa ed evanescente ai lati.

(1) Vedi la mia revisione degli *Achenium*, Pubbl. Museo « Pietro Rossi » II, 1937, pag. 51.

La metà è priva di ogni punteggiatura e si osserva, con certa illuminazione, un solco mediano lieve e finissimo.

Elitre subquadrate, di poco più lunghe, ma un po' più larghe del pronoto, con punteggiatura appena più forte di quella del pronoto, superficiale e moderatamente densa.

Addome allargato all'indietro, debolmente zigrinato e con punteggiatura assai sparsa, irregolare e poco distinta. Antenne brevi, gli articoli dal quarto in poi, ad eccezione dell'apicale, fortemente trasversi.

Lunghezza: 2,75 mm.

Isola Arbe (Dalmazia). Un unico esemplare nella collezione del Museo di Milano al cui Direttore è dedicato.

Questa nuova specie era originariamente classificata come *nanus* Er., dal quale però si distingue considerevolmente. È affine al *Bl. Osiris* Norm. e alla sua sottospecie italiana *Burlinii* Koch, differisce per il pronoto meno largo, angolosamente ristretto verso la base, per le elitre più corte e più strette e per la loro punteggiatura diradata. Si distingue inoltre:

dal *pygmaeus* Er. e *pusillus* Er. per la statura maggiore, per la testa larga, appena più stretta del pronoto (nettamente più stretta nelle specie confrontate) e per la diversa conformazione del pronoto;

dal *secessus* Bondr. per la statura più snella e minore, per il pronoto allungato, la cui punteggiatura è scarsa ed evanescente (densa e grossolana nel *secessus*) e finalmente per la quasi totale mancanza di un solco mediano del pronoto, che è profondo e fortemente sviluppato nel *secessus*.

Col *nanus* Er. il *Parisii* non dimostra nessuna affinità e ne differisce notevolmente per la forma più stretta, la punteggiatura scarsa e meno distinta e la microreticolazione profonda del pronoto, per la quasi mancanza di un solco mediano del pronoto e per le elitre chiaramente più corte, molto meno densamente punteggiate e unicolori, non macchiate di nero lungo la sutura.

***Bledius (Hesperophilus) tristis* ssp. *atlanticus* nov.**

Finora il *tristis* Aubé e le sue forme geografiche erano noti soltanto delle coste del Mediterraneo. Fra il ricco materiale del Museo di Milano ho trovato anche esemplari della costa atlantica francese, precisamente di St. Gilles s. Vie nella Vendée, raccolti

dal defunto collega Saint Claire-Deville. Essi si staccano nettamente come razza geografica dalle forme mediterranee del *tristis* per la statura molto tozza e maggiore, per il pronoto larghissimo e specialmente per le elitre corte e fortemente trasversali, all'orlo apicale quasi della metà più larghe che lunghe ai lati. In due esemplari il colore delle elitre è molto caratteristico, rassomigliante alla ssp. *Minarzi* Bh. dell'Italia: esse sono di un bruno opaco, colla parte ripiegata giallo-biancastra, colore che si estende anche superiormente su una stretta doccia laterale, allargata verso l'apice e coprente anche gli angoli posteriori esterni e il bordo apicale. Nel terzo esemplare, probabilmente immaturo, le elitre sono gialle, solo leggermente infocate alla base e lungo la sutura.

Per la forma larga del corpo, affine soltanto alla ssp. *Normandi* Koch d'Algeria e di Tunisia, diversa per il pronoto non chiaramente punteggiato, ma opaco come nelle altre forme del *tristis*, per le elitre più corte e la colorazione scura più estesa. Differisce notevolmente dalla seconda forma francese, la sottospecie *brevicollis* Muls. della Provence, per il colore chiaro visibile anche sulla superficie delle elitre, per la statura quasi della metà più larga e per le elitre molto più brevi (quasi più lunghe che larghe nel *brevicollis*).